SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Mercoledì 26 settembre 2012

alle ore 9,30 e 16,30

801ª e 802ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

AMATI ed altri. - Introduzione dell'articolo 593 - bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura **(256)**

- FLERES e FERRARA. - Introduzione dell'articolo 613 - bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura **(264)**

- DELLA SETA ed altri. - Introduzione dell'articolo 593 - bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura **(374)**

- PORETTI ed altri. - Introduzione del reato di tortura **(1237)**

- DI GIOVAN PAOLO ed altri. - Introduzione degli articoli 613 - bis e 613 - ter del codice penale in materia di tortura **(1596)**

- LI GOTTI ed altri. - Introduzione degli articoli 613 - bis 613 - ter del codice penale in materia di tortura **(1884)**

- MARCENARO ed altri. - Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale in materia di tortura **(3267)**
 - *Relatori* BALBONI e CASSON

II. **Discussione del disegno di legge:**

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, nonchè norme di adeguamento dell'ordinamento interno - *Relatori* LIVI BACCI e CARDIELLO *(Relazione orale)* **(2942)**

III. **Discussione di mozioni sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane** *(testi allegati)*

IV. **Discussione della mozione n. 668, Bianconi, sulla tutela della salute mentale in età evolutiva** *(testo allegato)*

MOZIONI SULLA VALORIZZAZIONE DELLE AREE ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE CAMPANE

(1-00511) (14 dicembre 2011)
RUTELLI, DE FEO, FRANCO Vittoria, D'ALIA, PISTORIO, VIESPOLI, LEONI, GIAMBRONE, RUSSO, QUAGLIARIELLO, VITA, STRANO, GARAVAGLIA Mariapia, DIGILIO, POLI BORTONE, PETERLINI - Il Senato,
considerato che:
negli anni si sono susseguiti diversi provvedimenti d'urgenza per fronteggiare le criticità che si sono manifestate nelle aree archeologiche vesuviane;
con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 luglio 2008 è stato dichiarato fino al 30 giugno 2009 lo stato di emergenza in relazione alla situazione di pericolo in atto nel sito di Pompei, successivamente prorogato fino al 30 giugno 2010 ed infine revocato il 10 giugno 2010;
il 19 febbraio 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato l'ordinanza n. 3851 recante ulteriori disposizioni per l'area di Pompei; con tale ordinanza la somma di 21.000.000 euro, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) nel periodo 2007-2013, assegnata alla Regione Campania, e la somma di 18.000.000 euro, a carico della contabilità della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, venivano trasferite sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato per l'area archeologica di Pompei per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico dell'area archeologica e per la tutela della collettività e della salute pubblica nell'area di Pompei;
il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, all'articolo 2, ha previsto, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni di tutela nell'area archeologica di Pompei, un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, anche utilizzando risorse derivanti dal FAS; il decreto-legge, altresì, prevede disposizioni volte a favorire l'apporto di risorse provenienti da privati per l'esecuzione dei programmi di intervento anche mediante l'utilizzo di contratti di sponsorizzazione;
possono essere utilizzati 105 milioni di euro derivanti dai Fondi strutturali europei disponibili per gli anni 2007-2013, da destinare all'area archeologica vesuviana;
premesso che:
diversi sono gli edifici e i comparti archeologici che necessitano di rilievi e catalogazione, di urgenti interventi di manutenzione e messa in sicurezza, nonché di restauri anche ai fini della fruizione, mentre diverse strutture moderne destinate ad esposizione e fruizione sono sottoutilizzate o del tutto inutilizzate;

l'offerta culturale riguardante le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis e Boscoreale fa sistema con il Museo archeologico nazionale di Napoli e con le altre rilevanti opportunità offerte dal patrimonio archeologico, storico-artistico, monumentale, paesaggistico dell'area vesuviana, nonché dal santuario della Madonna del rosario di Pompei, visitato da oltre 4 milioni di persone all'anno, ma del tutto scoordinato dal punto di vista logistico e della promozione delle visite rispetto alle aree archeologiche;
carenze nell'organizzazione del personale di vigilanza e degli orari di lavoro contribuiscono alla mancata apertura al pubblico di numerose parti degli scavi, mentre vanno scongiurate ulteriori diminuzioni del personale di vigilanza, che avrebbero effetti molto negativi nell'arco dei prossimi anni;
il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici ha varato una cabina di regia con il mandato di seguire i lavori e gli interventi nelle aree archeologiche vesuviane,
impegna il Governo:
a promuovere un piano di manutenzione programmata e sistematica delle intere aree, avvalendosi di maestranze ed operai specializzati nella prevenzione e nei piccoli interventi di manutenzione, e di personale tecnico-scientifico competente nel monitoraggio e nella diagnosi dello stato delle strutture, nonché nella scelta dei materiali da utilizzare nelle attività di messa in sicurezza;
a sostenere la costituzione di un'unica piattaforma operativa che raccolga e aggiorni tutti i dati di documentazione, schedografici, cartografici, storici e bibliografici;
ad implementare un programma organico per la catalogazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico, coerente con gli indirizzi del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, anche in considerazione della necessità di utilizzare tempestivamente, efficacemente e con certezza la somma di 105 milioni di euro derivante dai fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013, ed alla luce della disponibilità della Commissione europea di attivare i futuri fondi strutturali relativi agli anni 2014-2020;
a concordare forme e modalità per il coinvolgimento degli enti locali nell'attività di programmazione, organizzazione e valorizzazione economica ed occupazionale, nei servizi e nella promozione delle produzioni locali, del commercio e dell'artigianato di qualità;
ad incentivare procedure di adozione di settori delle aree vesuviane da parte delle università italiane e straniere che abbiano maturato specifiche competenze nella diagnostica e nel recupero dei beni archeologici;
a promuovere nuovi, qualificati e mirati interventi di sponsorizzazione da parte di aziende italiane ed internazionali, finalizzati alla conoscenza, ai restauri e alla valorizzazione dei siti archeologici, sotto la diretta responsabilità dei competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali;

a definire un piano strategico di valorizzazione turistica dell'intera area d'intesa con la Regione Campania e con il coinvolgimento dei Comuni vesuviani interessati;
ad indire entro la primavera del 2012 una conferenza internazionale sul futuro di Pompei e delle aree archeologiche vesuviane, nella quale presentare lo stato delle iniziative, mettere a confronto le principali e più recenti competenze tecnico-scientifiche, raccogliere qualificate proposte per il futuro di questa straordinaria ricchezza della nazione italiana e dell'intera comunità internazionale.

(1-00689) (25 settembre 2012)
RUSCONI, INCOSTANTE, ANDRIA, ARMATO, CARLONI, CERUTI, CHIAROMONTE, DE LUCA Vincenzo, FRANCO Vittoria, FOLLINI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, MUSI, PROCACCI, SIRCANA, SOLIANI, VITA - Il Senato,
premesso che:
Pompei è uno dei siti archeologici, storici e monumentali più importanti del patrimonio culturale italiano, nonché uno degli oltre quaranta siti inseriti nella *World heritage list* dell'UNESCO;
a partire dall'anno 2003 nell'area archeologica di Pompei si sono verificati numerosi crolli; oltre al tristemente noto crollo della *Schola armaturarum*, nota come *domus* dei gladiatori, verificatosi il 6 novembre 2010, si ricordano - fra i più recenti - il crollo del muro presso Porta romana (22 ottobre 2011), il cedimento di un muretto nel giardino della *Domus* del Moralista (30 novembre 2011), una serie di cedimenti di muretti negli scavi (1° dicembre 2011), distacchi di intonaci presso la *Domus* della Venere in Conchiglia (27 febbraio 2012), la Colonna e il pergolato della *Domus* di Loreio Tiburtino (14 marzo 2012), un cedimento presso il tempio di Giove (22 marzo 2012), il cedimento di un tratto del muro perimetrale (20 aprile 2012) e, da ultimo, il crollo di una trave in legno della copertura del peristilio di uno dei locali della famosa Villa dei Misteri (8 settembre 2012);
in risposta a questi fatti gravissimi, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 luglio 2008 fu deliberato, fino al 30 giugno 2009, lo stato di emergenza nell'area archeologica di Pompei (poi prorogato fino al 30 giugno 2010 e successivamente revocato), in considerazione della "situazione di grave criticità" che caratterizzava l'area, nonché del fatto che detta situazione "per intensità ed estensione" non era "fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari". A seguito della dichiarazione di stato di emergenza, sono state emanate nel tempo varie ordinanze di protezione civile;
successivamente, l'articolo 2 (Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei) del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, ha previsto l'adozione, da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, di un programma straordinario ed

urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nelle suddette aree;
con decisione comunitaria n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012 il suddetto programma è stato finanziato quale Grande Progetto Comunitario a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" FESR 2007-20013 (POIn);
gli obiettivi annunciati dal Governo e dalla Commissione europea riguardano la messa in sicurezza e la legalità. Si tratta di un progetto, come dichiarato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, finalizzato a "costruire, valutare e approvare un progetto che determinerà, entro il 31 dicembre 2015, la riqualificazione del sito archeologico di Pompei";
secondo quanto si apprende dal sito della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, il progetto, sostenuto e accompagnato da un adeguato piano di studio scientifico e tecnico finalizzato alla "diagnosi, all'approfondimento della conoscenza scientifica e all'indirizzamento delle scelte operative", è volto ad ottenere: la riduzione del rischio idrogeologico, con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati; la messa in sicurezza delle *insulae*; il consolidamento e restauro delle murature; il consolidamento e restauro delle superfici decorate; la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili; il potenziamento del sistema di videosorveglianza;
il 5 aprile 2012 è stata annunciata l'immediata operatività del Grande Progetto Pompei, attraverso la pubblicazione dei primi 5 bandi europei. I bandi prevedono alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del Protocollo di legalità, sottoscritto dalla Prefettura di Napoli e dalla Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei (SANP);
a tutt'oggi, risulta che i primi cantieri riferibili al Progetto Pompei non saranno aperti prima dell'inizio del 2013;
premesso inoltre che:
il Ministro per i rapporti con il Parlamento, nel corso del *question time* svoltosi alla Camera dei deputati il 5 settembre 2012, ha dato conto dell'avvio delle procedure per i primi bandi relativi al consolidamento e restauro di 5 *domus*, della realizzazione nel mese scorso di ulteriori studi e indagini di approfondimento sul problema della mitigazione del rischio idrogeologico e dell'imminente avvio del piano della conoscenza, che prevede la creazione di un sistema informativo e di monitoraggio dell'area archeologica con nuove metodologie di misurazione;
tre giorni dopo l'intervento del Ministro alla Camera dei deputati, nella notte tra venerdì 7 e sabato 8 settembre, è caduta una trave in legno della copertura del peristilio di uno dei locali della famosa Villa dei Misteri. Si tratta di una

copertura realizzata circa quindici anni fa per proteggere l'antica dimora, costruita nel II secolo avanti Cristo;
ciò che purtroppo continua a caratterizzare la gestione dell'area archeologica di Pompei è l'assenza della manutenzione ordinaria, quotidiana, che ha dato luogo a gravi disservizi (come l'accesso solo a 10 *domus* a fronte delle 70 visitabili, la soppressione del Pronto soccorso della Croce Rossa nonostante un'affluenza di milioni di visitatori ogni anno, la mancanza di servizi igienici adeguati, la carente accoglienza riservata ai visitatori, restauri protratti molto oltre i termini preventivati, cumuli di macerie e detriti, recinzioni divelte e strade sbarrate);
la "cattiva" gestione di uno dei siti archeologici più importanti del mondo rappresenta, anche dal punto di vista simbolico, il fallimento della politica in materia di tutela dei beni e delle attività culturali, nonché un gravissimo danno al nostro patrimonio artistico, emblema dello stato di degrado che minaccia un patrimonio culturale unico al mondo;
riguardo gli alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del Protocollo di legalità, occorre sottolineare come la gestione delle emergenze verificatesi in questi anni non sia stata improntata a questi criteri, ma al contrario sia stata caratterizzata da opacità e mancanza di trasparenza e dalla possibile presenza di infiltrazioni camorristiche;
a questo proposito il Grande Progetto Pompei prevede la definizione di uno specifico Piano per la sicurezza, la legalità e la trasparenza, le cui misure accompagneranno il percorso attuativo del Progetto in materia di accertamento e controllo sia dell'affidabilità dei concorrenti, degli aggiudicatari e degli esecutori delle opere e dei progetti relativi, sia della sicurezza dei cantieri. Tale attività di controllo incide direttamente sulla qualità della committenza attivata dal Progetto attraverso la SANP e sulle modalità di gestione dell'intero sistema di interventi del Progetto;
considerato infine che, nella Conferenza stampa del 5 aprile scorso, il Presidente del Consiglio dei ministri, ha affermato che "realizzare il Progetto Pompei - farlo con l'impulso e l'attenzione della Commissione europea, con l'impegno diretto del Governo e con la convergenza delle risorse istituzionali e tecniche necessarie - è un segnale forte che indica come nel Sud sia possibile e fattibile, oltre che necessario, avere il coraggio e le forze per fare le cose difficili che servono. Il Grande Progetto Pompei costituisce un prototipo del metodo che questo Governo ha scelto di adottare per tutto il Sud Italia",
impegna il Governo:
1) a garantire che l'avvio dei lavori, oggetto dei bandi, sia il più celere possibile e che, al momento dell'assegnazione degli stessi, ne sia data tempestiva e puntuale comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari;
2) a monitorare costantemente, una volta iniziati i lavori, lo svolgimento degli stessi, al fine da garantire, in tempi certi e nel rispetto delle procedure adottate, la realizzazione di interventi sistematici che consentano di affrontare in modo

organico i gravi problemi di manutenzione, conservazione e valorizzazione del sito;
3) in attesa di una più compiuta organizzazione della struttura ministeriale, che potrà prevedere anche una soprintendenza specifica, ad individuare un *iter* che, attraverso un meccanismo trasparente, assicuri una gestione efficace ed efficiente dei finanziamenti europei, in grado di far procedere in modo spedito i lavori di restauro;
4) ad adottare le iniziative necessarie per mettere in sicurezza il sito archeologico dai possibili danni ambientali, nonché a consolidare le strutture e l'impianto urbano dell'area archeologica, a partire dalle aree qualificate ad alto rischio;
5) a valutare l'opportunità, coinvolgendo gli organismi preposti alla ricerca e le università, della redazione di un progetto finalizzato alla preservazione dell'area archeologica dal rischio idrogeologico anche sulla base delle indicazioni contenute nella direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, in materia di inondazioni;
6) a garantire, nello svolgersi di questo intervento straordinario che dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2015, un programma di indispensabile manutenzione ordinaria, finalizzato a porre rimedio in modo definitivo alle carenze ed alle incurie che hanno condotto alla normalità dell'emergenza ed al degrado che oggi caratterizza Pompei;
7) a monitorare l'avvio, lo svolgimento e la realizzazione del piano della conoscenza, che prevede la realizzazione di nuove metodologie di misurazione, di informazione e di monitoraggio dell'area archeologica;
8) a vigilare sulla realizzazione del Piano per la sicurezza, la legalità e la trasparenza, oggetto del Grande Progetto Pompei, al fine di restituire a Pompei il suo unico ruolo di luogo della cultura libero dalle opacità del passato, nonché a considerare la legalità, la sicurezza e la trasparenza quali componenti essenziali ed imprescindibili della futura gestione del sito archeologico;
9) ad adottare le iniziative necessarie per restituire a Pompei il decoro adeguato ad uno dei siti archeologici più importanti del mondo al fine di garantire ai milioni di visitatori che ogni anno si recano a Pompei un'accoglienza consona all'unicità di questo sito;
10) a promuovere una puntuale ricognizione dei territori limitrofi, con particolare riguardo all'area vesuviana, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di diffondere la conoscenza di quelle già rilevate dalle competenti soprintendenze e dagli studiosi, di dar luogo poi alla costruzione di percorsi e di itinerari che, per un verso, concorrano all'ulteriore richiamo della centralità di Pompei e, per l'altro, introducano elementi di valorizzazione delle aree marginali;
11) a far sì che, a conclusione del Grande Progetto Pompei, il sito archeologico diventi l'esempio di una diversa e rinnovata politica culturale del Paese.

(1-00690) (25 settembre 2012)

BELISARIO, DI NARDO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA - Il Senato,

premesso che:

l'Italia ha il più importante patrimonio culturale al mondo, ma la cultura contribuisce per poco più del 2 per cento al prodotto interno lordo (Pil), meno della metà di Francia e Germania; dunque, il potenziale di crescita è enorme, ma mancano capacità e fondi;

gli interventi sul settore culturale, intesi come valorizzazione dei molteplici beni culturali e come sostegno e qualificazione delle università e degli istituti di ricerca, possono costituire stimolo al decollo di imprese innovative e rilanciare il turismo: basti pensare che una ricerca presentata nel 2010 calcolava in 3,8 milioni di unità l'occupazione legata alla filiera produttiva che ruota intorno al patrimonio culturale;

anche il Presidente della Repubblica, in occasione della XX Giornata Fai (Fondo per l'ambiente italiano) della primavera 2012, ha affermato: "Dobbiamo essere tutti convinti che se vogliamo più sviluppo bisogna saper valorizzare la risorsa della cultura" (si veda "Il Sole-24 ore" del 25 marzo 2012);

la sconsiderata politica dei tagli degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali determinando un'allarmante situazione generalizzata di regresso e di forte riduzione della mobilità sociale;

per quanto concerne i beni culturali, il nostro Paese ha investito nel 2010 solo lo 0,21 per cento del Pil, un valore tanto basso da mettere a rischio la tutela anche del patrimonio culturale più prezioso e noto, come l'area archeologica di Pompei, il Colosseo, l'archivio nazionale, mentre il blocco delle assunzioni sta paurosamente depauperando la capacità dello Stato di assicurare la normale attività di tutela, affidando tale attività a interventi straordinari o al solo intervento del privato;

anche nel settore dei beni e delle attività culturali stanno crescendo forme di precariato totalmente privo di tutele, comprese quelle previste dalle nuove norme sul mercato del lavoro, che stanno mettendo a rischio le nuove attività produttive e libero professionali, pur cresciute negli ultimi anni;

premesso inoltre che:

numerosi sono stati gli interventi, legislativi e non, posti in essere dai Governi che si sono susseguiti in questi anni, al fine di fronteggiare le pressoché quotidiane criticità riscontrabili nelle aree archeologiche vesuviane;

criticità tra le quali, più tristemente noto, il crollo del 6 novembre 2010, ripreso dai *media* di tutto il mondo, della palestra dei gladiatori di Pompei. La Schola Armaturarum Juventis Pompeiani, la palestra degli atleti di Pompei, è andata completamente distrutta poco prima dell'apertura del sito archeologico, ovvero poco prima che i turisti, in un sabato mattina di novembre, si recassero a visitare gli scavi. Un disastro che ha suscitato indignazione e sconcerto, oltre allo sdegno

del Presidente della Repubblica che l'ha definito "una vergogna per l'Italia" (si veda "la Repubblica" del 6 novembre 2012);
considerato che all'interno dell'area archeologica di Pompei continuano a verificarsi crolli e cedimenti in uno stato di emergenza continua;
ricordato che:
tra i numerosi provvedimenti di cui in premessa, secondo la Corte dei conti le ordinanze, seguite alla dichiarazione dello stato d'emergenza, dedicate in tutto o in parte alla situazione dell'area archeologica, sono da ritenersi illegittime, ovvero l'intera gestione 2008-2010 degli scavi di Pompei «non sembra rispondere all'esigenza di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio. (...) In molte delle iniziative autorizzate con le ordinanze in questione non si ravvisa la presenza dei presupposti di emergenza. (...) Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità, non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento della Protezione civile»;
da ultimo, la legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per l'anno 2012) contiene disposizioni volte a garantire la consistenza finanziaria di un fondo per le assunzioni di personale addetto alle aree archeologiche;
considerato inoltre che, nonostante quanto descritto, diversi risultano essere gli edifici e le aree archeologiche che necessitano tra l'altro di urgenti interventi di manutenzione e messa in sicurezza, nonché di restauri anche ai fini della fruizione, mentre numerosi immobili di più recente costruzione, destinati alla fruizione pubblica, sono sottoutilizzati o del tutto inutilizzati,
impegna il Governo:
1) a programmare un urgente piano di manutenzione complessivo di tutte le aree archeologiche citate, verificando al contempo, nel dettaglio, le modalità d'impiego dei fondi sinora stanziati per il sito archeologico di Pompei in relazione alla deliberazione dello stato d'emergenza;
2) al fine di preservare i beni archeologici ancora integri nelle aree archeologiche vesuviane - in luogo di costituzioni di nuove agenzie nazionali, società per azioni e/o fondazioni miste con la partecipazione degli enti locali, ulteriori costosissimi commissariamenti -, ad adoperarsi immediatamente per utilizzare, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, come modificato dal decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, in interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, i lavoratori cosiddetti socialmente utili, nonché tutti coloro i quali, al momento non impiegati e residenti nella regione Campania, usufruiscano di misure di sostegno al reddito e di ammortizzatori sociali;
3) a sostenere la costituzione di un'unica banca dati delle aree archeologiche campane, all'interno di analogo supporto informatico a carattere nazionale.

MOZIONE SULLA TUTELA DELLA SALUTE MENTALE IN ETÀ EVOLUTIVA

(1-00668 *p. a.*) (11 luglio 2012)
BIANCONI, ADRAGNA, FINOCCHIARO, GASPARRI, VIESPOLI, D'ALIA, BRICOLO, BELISARIO, MARINI, PALMA, GIOVANARDI, SACCONI, MATTEOLI, TOMASSINI, SACCOMANNO, CALABRO', GRAMAZIO, BONFRISCO, BIANCHI, BOLDI, DE LILLO, CURSI, TOFANI, PONTONE, DIVINA, SPADONI URBANI, RIZZOTTI, CASTIGLIONE, CASTRO, GHIGO, DE ECCHER, MENARDI, DE FEO, BALDINI, BATTAGLIA, DELL'UTRI, CARRARA, PISCITELLI, POLI BORTONE, LICASTRO SCARDINO, D'AMBROSIO LETTIERI, ZANOLETTI, GALLONE, CUTRUFO, ESPOSITO, SERRA, MUSSO, TOTARO, NESSA, AMORUSO, GIAMBRONE, ALLEGRINI, SCARPA BONAZZA BUORA, FOLLINI, INCOSTANTE, PAPANIA, PROCACCI, LEGNINI, DELLA SETA, MERCATALI, ASTORE, GARAVAGLIA Mariapia, ANDRIA, SBARBATI, BURGARETTA APARO, CASSON, ARMATO, BIONDELLI, DEL VECCHIO, GRANAIOLA, SANGALLI, COSTA, GUSTAVINO, GIAI, CORONELLA, MANTICA, FASANO, CARDIELLO, BEVILACQUA, BORNACIN, MUGNAI - Il Senato,
premesso che:
il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) approvava la "Convenzione sui diritti del fanciullo", ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176;
la Convenzione, all'articolo 3, sanciva il principio di "interesse superiore del fanciullo" ovvero il concetto fondamentale delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
il 13 dicembre 2006 l'Assemblea Generale dell'ONU approvava la "Convenzione sui diritti delle persone con disabilità" ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18;
tale Convenzione, all'articolo 7, ribadiva il principio di "superiore interesse del minore" e sanciva l'impegno degli Stati Parti a fornire ai minori con disabilità adeguata assistenza in relazione alla disabilità e all'età allo scopo di realizzare il diritto di eguaglianza con gli altri minori;
la stessa Convenzione, all'articolo 25, specificava che gli Stati Parti, in tema di politiche per l'età evolutiva, si impegnano a fornire servizi sanitari alle persone con disabilità proprio in ragione della loro disabilità, compresi i servizi di diagnosi precoce e d'intervento d'urgenza e i servizi destinati a ridurre al minimo ed a prevenire ulteriori disabilità;
premesso, inoltre, che:

lo stato di benessere dell'infanzia è uno degli obiettivi del Piano sanitario nazionale del Paese;
la tutela della salute mentale in età evolutiva, in particolare, dovrebbe essere una priorità da perseguire, attraverso un'attenta attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in ambito psichiatrico, neuropsicologico e neurologico nella fascia d'età da 0 a 18 anni, con il coinvolgimento di fattori familiari, socio-culturali ed educativi;
l'attuazione di un efficace intervento per la soluzione dei disturbi neuropsichiatrici in infanzia e adolescenza necessita, quindi, di un'azione combinata sul piano sociale e sul piano sanitario;
la chiusura degli ospedali psichiatrici, degli istituti per minori e delle strutture speciali nella scuola, l'introduzione della psichiatria e della neuropsichiatria infantile all'interno del Servizio sanitario nazionale e lo sviluppo dei servizi di salute mentale e di neuropsichiatria infantile nelle Aziende sanitarie locali hanno profondamente trasformato il Paese in tema di salute mentale e hanno generato una progressiva razionalizzazione degli interventi;
in particolare, nel settore dell'infanzia, hanno assunto un rilievo decisivo le pratiche di prevenzione e promozione della salute, con particolare riferimento alle collaborazioni dei neuropsichiatri infantili con le famiglie, i pediatri, le istituzioni scolastiche e gli psichiatri dell'età adulta;
i cambiamenti socio-economici verificatisi in Italia negli ultimi tempi hanno mutato anche il profilo epidemiologico che attiene alla domanda di salute mentale: in particolare tra i disturbi che esordiscono nell'infanzia e nell'adolescenza si è ridotta la componente di grave disabilità neuromotoria e sensoriale (a causa del miglioramento delle condizioni di vita e delle cure perinatali); d'altra parte è divenuta più evidente la rilevanza epidemiologica dei disturbi dello sviluppo, che complessivamente riguardano 8 bambini e ragazzi su 100 tra i 2 e i 18 anni e richiedono una presa in carico spesso superiore ai dieci anni, coprendo oltre il 60 per cento della domanda;
il sempre più diffuso disagio giovanile e la preoccupante psicopatologia dell'adolescenza, che riguarda 2 ragazzi su 100 fra i 13 e i 18 anni, richiederebbero una migliore predisposizione di interventi tempestivi e coordinati tra servizi dedicati esclusivamente alla cura e alla prevenzione degli stessi;
i dati sui Servizi raccolti dalla Società di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (SINPIA) e il confronto epidemiologico tra ricerche su popolazioni globali e su popolazioni cliniche svolto dall'Istituto superiore di sanità, dall'Istituto G. Bollea, dall'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico E. Medea e dall'Azienda sanitaria locale di Modena, hanno portato a prime indicazioni significative sulla *governance* dei flussi di utenza in neuropsichiatria infantile;
premesso, infine, che:
la Conferenza Stato-Regioni ha approvato, l'11 ottobre 2001, il Modello per la rilevazione di strutture, personale, attività e prestazioni dei Dipartimenti di salute

mentale che individua le caratteristiche principali del Sistema informativo per la salute mentale sia da un punto di vista funzionale che tecnico;
con decreto del Ministro della salute 15 ottobre 2010 è stato istituito il Sistema informativo per la salute mentale (SISM) che definisce, tra gli altri, l'obiettivo di monitorare e tutelare la salute mentale;
oggi nel Paese è consolidato un modello organizzativo dipartimentale (DSM) che interviene direttamente sul territorio e che opera tra le istituzioni scolastiche, il domicilio e il luogo di lavoro;
tale sviluppo organizzativo ha generato, tuttavia, evidenti differenze tra indici di attività e livelli di assistenza dei vari sistemi regionali che configurano una reale disuguaglianza dei cittadini rispetto al diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione;
nella maggior parte delle regioni sono assenti DSM di neuropsichiatria infantile;
non esiste alcun servizio, strutturato in articolazioni territoriali, dedicato esclusivamente alla cura dei disturbi mentali in età evolutiva ed in particolare alla loro prevenzione nella fascia di età 0-12 anni;
i servizi regionali esistenti per le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza risentono, poi, di una programmazione non unitaria indirizzata, da un parte, verso l'ambito della salute materno-infantile e, dall'altra, verso i servizi psichiatrici per gli adulti;
occorrerebbe, pertanto, un modello organizzativo in grado di coniugare l'unitarietà della programmazione e l'omogeneità delle prestazioni con il decentramento e l'integrazione sociosanitaria;
considerato che:
il Progetto obiettivo "Tutela della salute mentale 1998-2000" stabilisce che l'esperienza organizzativa dei servizi di salute mentale per la popolazione adulta suggerisce che anche le attività di salute mentale dedicate all'età evolutiva possano essere realizzate all'interno di un modello dipartimentale, sia di tipo strutturale che tecnico-funzionale a direzione unica che assicuri l'unitarietà degli interventi, la continuità terapeutica e il collegamento funzionale fra tutti i servizi coinvolti nella tutela della salute mentale;
il Progetto obiettivo "Materno infantile relativo al Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998-2000" ribadisce che l'assistenza neuropsichiatrica nell'infanzia e nell'adolescenza deve articolarsi seguendo anche le indicazioni contenute nel Progetto Obiettivo 1998-2000 e in armonia con le Linee Guida del Ministero della salute per le attività di riabilitazione specificatamente per quanto attiene all'età evolutiva;
constatata la necessità inderogabile di costituire una programmazione nuova ed effettiva ed un monitoraggio efficace sulle pratiche della salute mentale in età evolutiva,
impegna il Governo:
1) a promuovere il riconoscimento della tutela della salute mentale in età evolutiva come parte essenziale della salute dell'infanzia;

2) a sviluppare una sistema informativo dedicato;
3) a promuovere e potenziare una rete di ricerca clinica dedicata, con particolare attenzione ai modelli di cura e presa in carico efficace, efficiente ed economica;
4) a prevedere, nell'ambito delle strutture presenti all'interno del Servizio sanitario nazionale, un sistema di Unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile a direzione unica che, sia pure nelle diverse articolazioni territoriali, (per una popolazione in fascia di età 0-18 anni non inferiore alle 80.000 unità e non superiore alle 120.000 unità) assicuri l'unitarietà degli interventi e che, nell'ottica di coordinare in maniera continuativa e per progetti di prevenzione i principi ispiratori della psichiatria infantile con le pratiche di cura, persegua le seguenti priorità: *a)* la centralità dei diritti del minore affetto da disturbi neuropsichiatrici; *b)* lo sviluppo di sistemi di monitoraggio dei processi e degli esiti attraverso la diffusione delle conoscenze al fine di conseguire un miglioramento delle cure; *c)* la definizione precisa dei livelli essenziali di assistenza (LEA) relativi alla salute mentale in età evolutiva in modo da rendere effettivi e certi i percorsi di cura; *d)* la valorizzazione del lavoro di *équipe* al fine di pervenire alla specializzazione dei trattamenti e alla soluzione di eventuali problemi multipli; *e)* lo sviluppo di percorsi di formazione, ricerca e intervento al fine di conseguire un migliore utilizzo delle conoscenze della ricerca scientifica;
5) a promuovere l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un tavolo permanente - composto da rappresentanti del Ministero della salute, dell'Istituto superiore di sanità, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle Regioni, esperti riconosciuti di neuropsichiatria infantile, in collaborazione con rappresentanti della psichiatria, della pediatria e dell'associazionismo familiare - che elabori le linee guida del Programma nazionale per la ricerca sulla salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza e i trattamenti riabilitativi, psicoterapeutici, farmacologici, pedagogici e sociali dei disturbi ad essa collegati, gli interventi di prevenzione e le modalità di fornitura dei servizi, da presentare annualmente, per il parere, alle competenti Commissioni di Camera e Senato.